PICHIZINE

DI CRACK

DIVAGAZIONI SUL CORPO COME CARNE

[ITA]

- Di Ligia Berg

P.O.V. Guardo la mia mano che si alza davanti ai miei occhi, la giro, cerco di collegare quella mano a un corpo, al mio corpo. Ci riesco, ma razionalmente, finché non la pungo o la mordo e sento il dolore. Il dolore non mente. E mentre il sangue sgorga dal dito e tutto il mio corpo si attiva, mi riconosco davvero nella mia carne.

La carne è un motore, porta con sé il desiderio così come la più bruta forza di lavoro. Anche se imperfetta, dolorante, ferita: resiste.

La carne nei muscoli. I tessuti, le vene. Tutti quei piccoli componenti con cui sono in comunicazione fanno una danza di idee, sentimenti, emozioni e motivazioni che vanno da una parte all'altra. Dal tatto al cervello e dal cervello alle viscere e nelle viscere si trasformano in emozioni. Tutto questo è possibile sotto il regno del cosiddetto nervo vago (che non ha nulla a che vedere con la vaghezza) che collega il cervello con ogni fibra del resto del nostro stupido corpo e ci permette di provare innumerevoli sensazioni e dolori. Sentire nella nostra carne i dolori dello spirito o viceversa.

Questo corpo, questa massa di carne, è meraviglioso. Ci rende facile immaginare, plasmare, creare, empatizzare e temere. Paura, anche, della sua distruzione, della putrefazione, di essere aggrediti, della sua violazione, della malattia, di capire che in questa resistenza e forza c'è un punto di debolezza e che c'è un limite alla sua materia. Alcuni di noi si sentono come Tetsuo in Akira, che non riesce a contenere il suo potere e finisce per trasformarsi in una massa di vene e grumi che cresce senza sosta, ma allo stesso tempo terrorizza e fa male, perché la carne fa sempre male.

E penso anche che il pericolo del corpo preso come un pezzo di carne sia la disumanizzazione. Così, senza identità, senza appartenenza, senza poter entrare in empatia con chi lo porta, viene violato, sperimentato, massacrato e sradicato.

Cosa ti ferisce di più? Gli orrori del secolo che ho vissuto, della storia della mia specie, mi feriscono nella mia stessa carne. E mentre penso questo, molte mattine alzo ancora la mano, non in relazione al mio corpo, ma come un pezzo di carne altrui o la mano di un fantasma.

RAMBLINGS ON THE BODY AS FLESH

[ENG]

- By Ligia Berg

P.O.V. I look at my hand rising in front of my eyes, I turn it around, I try to relate that hand to a body, to my body. I succeed, but rationally, until I prick or bite it and feel the pain. The pain doesn't lie. And as blood gushes from my finger and my whole body is activated, I really recognise myself in my flesh.

Flesh is a motor, it carries desire as well as the most brutal working force. Even imperfect, sore, hurt: it endures.

The flesh in the muscles. The tissues, the veins. All those small components they communicate with make a dance of ideas, feelings, emotions and motivations that go from one side to the other. From the touch to the brain and from the brain to the guts and in those guts it is transformed into emotion. All this is possible under the rule of the so-called vagus nerve (which has nothing to do with vagueness) that connects the brain with every fibre of the rest of our stupid body and allows us to experience innumerable sensations and pains. To feel in our own flesh the pains of the spirit or vice versa.

This body, this mass of flesh, is marvellous. It makes it easy for us to imagine, to shape, to create, to empathise and to fear. Fear, too, of its destruction, of putrefaction, of being attacked, of its violation, of illness, of understanding that within this endurance and strength there is a point of weakness and that there is a limit to its matter. Some of us feel like Tetsuo in Akira, who cannot contain his power and ends up transforming himself into a mass of veins and lumps that grows without stopping, but at the same time terrifies and hurts, because flesh always hurts.

And I also think that the danger of the body taken as a piece of meat is dehumanisation. And so without identity, without belonging, without being able to empathise with its bearer, it is violated, experimented on, massacred and eradicated.

What hurts you the most? What pains my own flesh are the horrors of the century I lived through, of the history of my species. And while that's what I think, many mornings I still raise my hand, not in relation to my body, but as a piece of other people's flesh or the hand of a ghost.

full of
flavour

This Meat is not ME

QUESTA CARNE NON È IO

BY SERGIO

I'VE ALWAYS FOUND IT DIFICULT TO FOLLOW SOCIAL NORMS. LIKE, WEARING A TOP WHEN IT'S HOT.

HO SEMPRE TROVATO DIFFICILE SEGUIRE LE NORME SOCIALI. COME INDOSARE UN TOP QUANDO FA CALDO.

CAN'T YOU SEE EVERYONE DOES IT?? NON VEDI CHE LO FANNO TUTTI??

BUT WHY? MA PERCHÉ?

BECAUSE I SAY SO!!! PERCHÉ LO DICO IO!!

WHILE OTHERS KNEW NATURALLY HOW TO BEHAVE... GLI ALTRI SAPEVANO GIA' COME COMPORTARSI...

YOU, MOTHERFUCKER!! TU, FIGLIO DI PUTANA!!

MEH, WHATEVER ME, CHISSENE

WEIRDO, INSULTS SHOULD MAKE YOU ANGRY SVITATO, GLI INSULTI NON TI TOCCANO?

THESE RULES SEEMED ALIEN AND BIZARRE TO ME AND FOLLOWING THEM JUST MADE THINGS WORSE

MI SEMBRAVANO REGOLE ALIENE E BIZZARRE E SEGUIRLE RESE LE COSE ANCORA PEGGIORI

YOU ARE SUCH AN IDIOT SEI PROPIO UN IDIOTA

WOW, CHILL DUDE WOW, CALMATI AMICO

GRAAH!! I KILL YOU!!! TI AMMAZZO!!

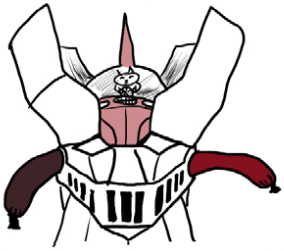
BUT, WHAT IF THE ALIEN WAS ME? A MIND FROM ELSEWHERE, TRAPPED IN A SKULL?

E SE L'ALIENO FOSSI IO? UNA MENTE DA ALTROVE, CHIUSA IN QUESTO CRANIO?

*REENACTMENT REIVOCACIONE

THAT WOULD EXPLAIN WHY SOMETIMES I FELT LIKE KOJI KABUTO RIDING A MEAT GOLEM

ECCO PERCHÉ A VOLTE MI SENTIVO KOJI KABUTO IN SELLA A UN GOLEM DI CARNE



MEATZINGER-Z

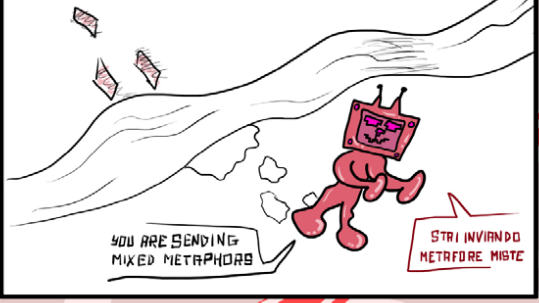
AND LIKE MAZINGER TURNED TO GRENDIZER THIS BODY WOULD NOT BE MY FINAL ONE

COME MAZINGER DIVENTÓ GRENDIZER, QUESTO NON SAREBBE STATO IL MIO CORPO FINALE

TORRENDIZER

LIKE THESEUS' FLESH ROBOT, MOST OF ITS CELLS WILL BE REPLACED IN ABOUT 10 YEARS, UNABLE TO CROSS THE SAME RIVER TWICE

COME IL ROBOT DI CARNE DI TESEO, CELLULE RINNOVATA IN 10 ANNI, INCAPACE DI VARCARE DUE VOLTE LO STESSO FIUME



HOWEVER, A SMALL GROUP OF CELLS WILL REMAIN FROM BIRTH TO DEATH

TUTTAVIA, UN PICCOLO GRUPPO DI CELLULE RESTERÁ DALLA NASCITA ALLA MORTE

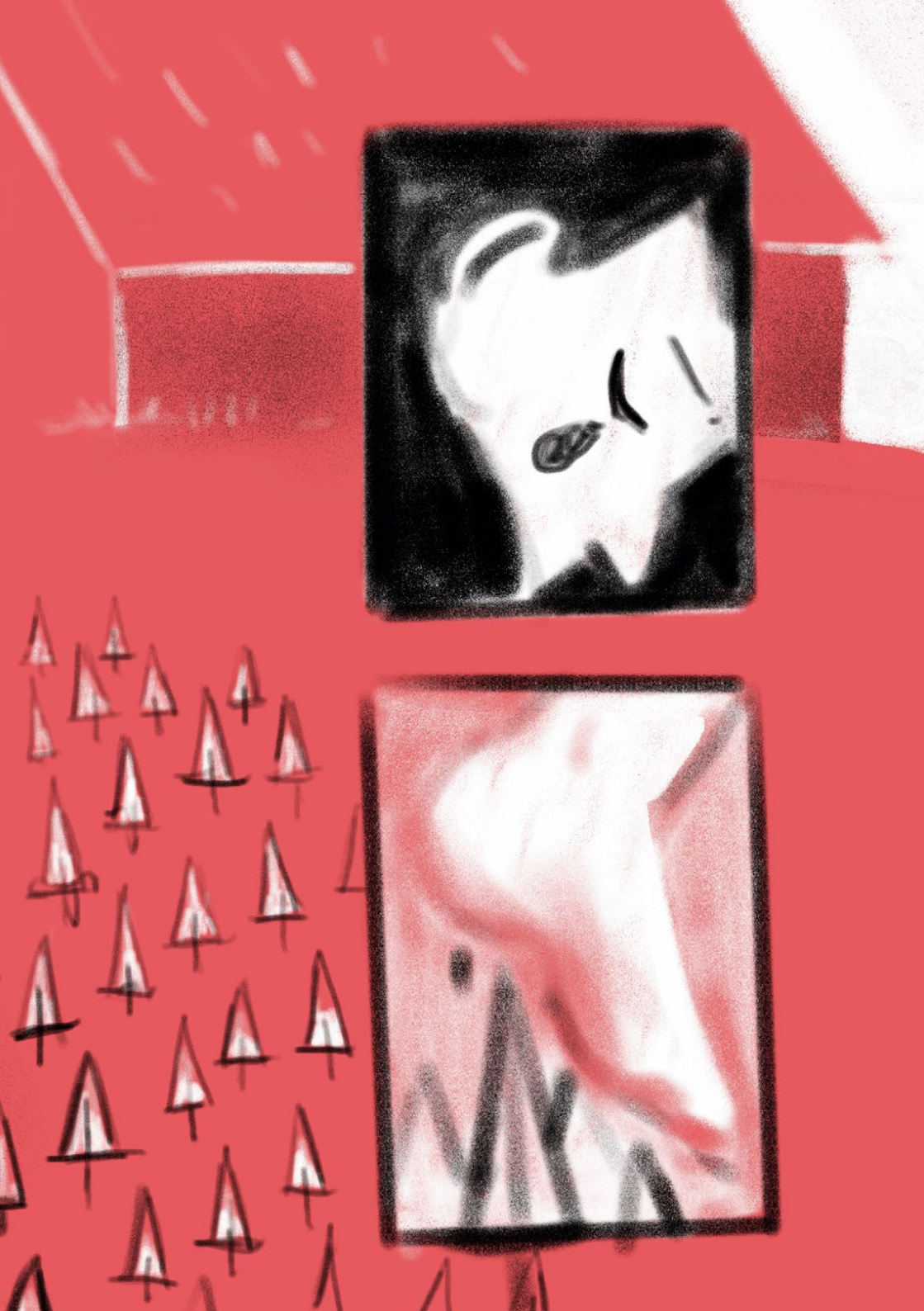
THE NEURONS IN MY BRAIN, THE CRADLE OF MY BEING, THE SOURCE OF MY CRUX

I NEURONI NEL MIO CERVELLO, CULLA DEL MIO ESSERE, CENTRO DALLA MIA CROCE

BUT YOU ARE THE ONES THAT MAKE ME WEIRD!!
MA SIETE VOI A RENDERMI STRANO
SURE, BUT WE ALSO MAKE YOU INTERESTING AND COOL. MAKE SOME FANZINES!!
CERTO, MA TI RENDIAMO ANCHE INTERESSANTI E FIGO, FAI DELLE FANZINE!!

THE ONLY MEAT THAT MATTERS

L'UNICA CARNE CHE CONTA



PAW
L'Amore incarnato

ENCARNI

@plumatormenta

ENCARNAR

@PLUMATORMENTA

La Nonna Vegana

Torta della morte al cioccolato

Per la torta:
70 g di margarina fusa (o 50 g di olio di girasole + 20 g di olio di cocco)
40 ml di caffè espresso (o 40 ml di latte di soia più)
260 ml di latte di soia (o altro)
200 g di farina di frumento
125 g di yogurt di soia

150 g di zucchero (o panela o agave)
50 g de maizena
70 g di cacao puro in polvere

Essenza di vaniglia
1/2 cucchiaino di bicarbonato di sodio
1 cucchiaino di aceto di sidro di mele
12 g di lievito reale in polvere
1 pizzico di sale

Per la copertura:
150 g di cioccolato al 70%
150 ml di latte di soia
15 g di olio di cocco
20 ml di acqua

Preriscaldare il forno a 180C.
Mettere in una ciotola la farina, la maizena, il cacao, il lievito, il bicarbonato e lo zucchero. Mescolare con una frusta.
Aggiungere il resto degli ingredienti, tranne l'aceto, e mescolare con la frusta fino a ottenere un impasto omogeneo.
Aggiungere l'aceto e mescolare con movimenti avvolgenti.
Imburrare una tortiera o una tortiera rotonda di 20 cm. Versarvi l'impasto e infornare a 180C (sopra e sotto senza ventola) per 45-50 circa o finché lo stuzzicadenti non esce asciutto (attenzione! non toglietelo finché non esce asciutto, perché ogni forno è diverso e ogni stampo è diverso).
Togliere il pan di Spagna dal forno e lasciarlo raffreddare prima di sformarlo (senza fretta).
Per la copertura, scaldare il latte di soia in un pentolino e, quando inizia a bollire, toglierlo dal fuoco e lasciarlo raffreddare per 2 minuti. Aggiungere il cioccolato tritato e l'olio di cocco e mescolare fino a completo scioglimento. Infine, aggiungere l'acqua e mescolare ancora.
Versare la copertura sulla tortaraffreddato.

[ITA]

Il Pichi Fest è un festival di fanzine transfemministe intersezionale, indipendente e autogestito che si tiene a Madrid dal 2017. La sua organizzazione interna si basa sull'orizzontalità e siamo un collettivo senza scopo di lucro. Cerchiamo di creare uno spazio d'incontro per fanzinari il più accogliente possibile attraverso l'organizzazione di un festival annuale e di tutti i tipi di attività non regolari (conferenze, incontri, workshop) intorno al auto-pubblicazione, dove la fanzine è protagonista.

Le nostre priorità sono quelle di rendere il festival finanziariamente accessibile, di puntare soprattutto su progetti di soggetti non egemoni (donne, persone LGTBIQ+, collettivi razziali, persone con disabilità, ecc.) e su fanzine che parlino in modo critico di qualche tipo di oppressione (razzismo, capitalismo, eteropatriarcato, colonialismo, capacitarismo, ecc.) Un'altra delle nostre priorità è dare il benvenuto alle nuove fanzine, quindi cerchiamo di fare spazio a chi propone la sua prima pubblicazione al Pichi Fest.

Il Pichi Fest si impegna a creare uno spazio sicuro, libero da discriminazioni e violenze, dove i partecipanti possano godersi le fanzine e connettersi con persone che la pensano allo stesso modo, promuovendo un senso di comunità e un divertimento generale per tutti i partecipanti.

[ENG]

Pichi Fest is an intersectional, independent and self-managed transfeminist fanzine festival held in Madrid since 2017. Its internal organization is built from horizontality and we are a non-profit collective. We seek to create a meeting space for fanziners as welcoming as possible through the celebration of an annual festival and all kinds of non-regular activities (talks, meetings, workshops) around self-publishing, where the fanzine is the protagonist.

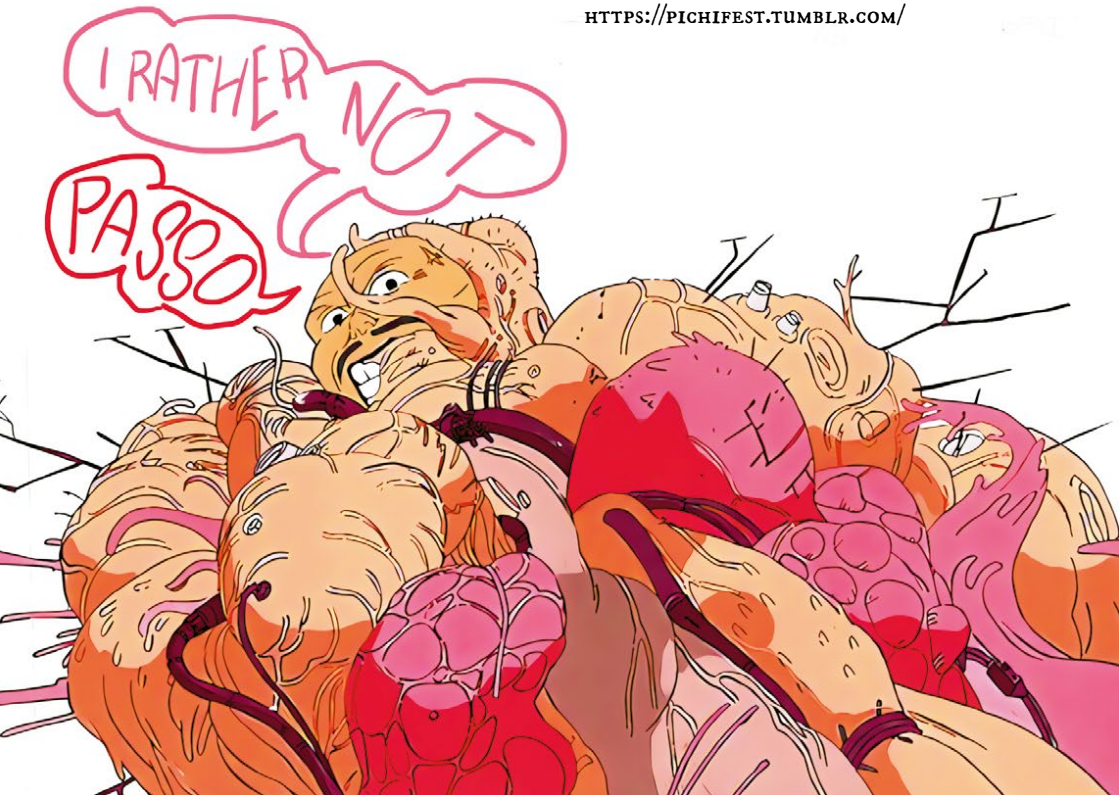
Our priorities are to make the festival financially accessible, to count mostly with projects of non-hegemonic subjects (women, LGTBIQ+ people, racialized collectives, people with disabilities, etc.) and with fanzines that speak critically of some kind of oppression (racism, capitalism, heteropatriarchy, colonialism, capacitism, etc.). Another of our priorities is to welcome new fanzines, so we try to make room for people who are offering their first publications in Pichi Fest.

Pichi Fest is committed to creating a safe space, free from discrimination and violence, where attendees can enjoy fanzines and connect with like-minded individuals, fostering a sense of community and an all around good time for everyone involved.

MEET THE MEAT

Cover: Paula
Page 1-3: Ligia
Pages 4: Conchi
Pages 5-6: Sergio
Pages 7-8: Irene
Pages 9: Paw
Pages 10-11: Pluma
Pages 12: Paw & Conchi
Page 13: Pichifesto
Page 14: Questa
Back Cover: Paula
Traduzione: Francesca

https://pichifest.tumblr.com/



Creative Process